

Quota Zero

ALPINI CUSTODI DI VALORI

ANNO 58 - N. 2 - DICEMBRE 2025 - PERIODICO QUADRIMESTRALE DELLA SEZIONE ALPINI "I. RADANELLI" DI VENEZIA - AUT. TRIB. DI VENEZIA N. 404 del 29.6.1996 - Direttore responsabile ALVISE SPERANDIO



CORBOLONE
AI SUOI CADUTI
NELLA GUERRA
MCMXXV MCMXXVI
—
SUI MEMORIA ILLORUM
IN
BENEDICTIO

in questo numero

- 2 - Cosa bolle in pentola...
- 3 - Editoriale - "I Testimoni di valori"
- 4-5 - Storia - I 100 anni del Tempio Votivo del Lido di Venezia
- 6 - La naja ieri - "Il salto Cornaro" - Notizie liete
- 7 - La naja oggi
- 8-9 - La Sezione - Una giornata con i ragazzi dei campi scuola
- 10-11 - La Sezione - 59. Madonna del Don
- 12-13 - La Sezione - 11. Festa della Famiglia
- 14-15 - La Sezione - CISA 2025 a Valdagno
- 16-17 - La Sezione - Centro Studi ANA nella Sezione di Venezia
- 18 - Dai Gruppi - Venezia - "Viva Villa Groggia" - Ricordo di don Gastone
- 19 - Dai Gruppi - Mestre - La 156° Divisione Fanteria "Vicenza"
- 20 - Dai Gruppi - San Tino di Livenza - Celebrato il centenario del monumento ai Caduti di Corbolone
- 21 - Istantanee di vita associativa
- 22 - Poesia: "Natale 1942" di Peppino Prisco
- 23 - "Andati Avanti"

IN COPERTINA, LA CELEBRAZIONE DEL CENTENARIO DEL MONUMENTO AI CADUTI DI CORBOLONE A SAN TINO DI LIVENZA. FOTO DI DARIO MORO

NATALE 2025

*Il Presidente, il Direttore
e tutta la redazione
di Quota Zero,
augurano ai soci, agli amici,
agli aggregati
e alle loro famiglie
i migliori auguri
di*

**Buon Natale
e Felice Nuovo Anno**



Presidente **FRANCO MUNARINI**

Direttore responsabile **ALVISE SPERANDIO**

Comitato di Redazione: Alvise ROMANELLI (redattore),
Alberto BONFIGLIO, Mario FORMENTON (Grafica e impaginazione)

Sede: Cannaregio (Sant'Alvise), calle del Capitello 3161/a
30121 Venezia - Telefono e fax 041721964

www.alpinivenezia.it - mail: venezia@ana.it

Stampa: SAN GAETANO - Scuola di Formazione Professionale - Vicenza

Questo numero di Quota Zero è particolarmente ricco di avvenimenti a testimonianza del nostro impegno nella seconda parte dell'anno. La Festa della famiglia alpina al Forte Bazzera, il bellissimo incontro con la grande iniziativa ANA dei Campi scuola su Tomba, la Festa della Madonna del Don con le tre Sezioni di Conegliano, Cuneo e Marche, le cerimonie del Tempio del Lido e di Corbolone sono le principali soddisfazioni di questo periodo.

Tutto si è svolto nel migliore dei modi contando sulla collaborazione tra i Gruppi della Sezione. Un grazie a tutti è doveroso. La nostra compagine di Prote-

COSA BOLLE IN PENTOLA

di **FRANCO MUNARINI**

zione Civile sta riprendendo con pazienza le sue attività, abbiamo avuto buone sensazioni dalle riunioni e dalle attività fatte, come la disponibilità e lo spirito collaborativo dei nostri volontari vecchi e nuovi.

L'anno prossimo avremo due avvenimenti impegnativi: il 90° di fondazione del Gruppo di San Donà il 1° febbraio 2026, al quale assoceremo il Raduno Sezionale, e la quinta edizione solenne della Madonna del Don a Mestre l'11

ottobre 2026, manifestazione nazionale con la presenza del Labaro dell'Associazione. A questi impegni si aggiungeranno la Festa della Famiglia che è ancora in "gestazione" e naturalmente la difficile trasferta a Genova per l'Adunata Nazionale. Stiamo già lavorando su queste iniziative, lo facciamo in fiducia, quasi come una sorta di antidoto alle grandi preoccupazioni che si stanno affacciando all'orizzonte, con la consapevolezza di poter solo sperare nella saggezza dei potenti.

A tutti i nostri alpini, soci, amici, Capigruppo e Consiglieri e ... soprattutto alle rispettive famiglie, e auguriamo Buon Natale e Buon Anno.

TESTIMONI DI VALORI

In questo numero intendiamo chiudere idealmente un cerchio iniziato con le scorse uscite del nostro periodico, completando la panoramica su quello che rappresenta oggi l'Associazione e soprattutto ciò che ne delinea il futuro.

In particolare, in precedenza abbiamo reso testimonianza del consolidamento del legame con le giovani generazioni, attraverso un approfondimento della capillare rete organizzativa dei campi scuola, tappa ideale e preparatoria all'interno di un percorso che conduce alla cerimonia di consegna del cappello alpino alle nuove reclute, in un esercito di professionisti.

Nel numero successivo abbiamo poi affrontato l'aspetto solidaristico del volontariato in tutte le sue declinazioni, quel "fare per gli altri" che traduce nella concretezza del quotidiano uno dei nostri motti associativi più conosciuti, "ricordare i morti aiutando i vivi".

Oggi questo prisma di attività trova il suo completamento con l'analisi di uno tra i principali scopi statuari della nostra Associazione, costituendone la parte più storico-culturale: *"tenere vive e tramandare le tradizioni del Corpo degli Alpini difendendone le caratteristiche e promuovendone le gesta... nonché favorendo lo studio dei problemi della montagna"*.

Perché gli Alpini, in fondo, vengono unanimemente riconosciuti quali "testimoni dei valori dell'Italia migliore", uomini che hanno contribuito a scrivere la storia del nostro Paese. Ma soprattutto che hanno trasmesso e trasmettono quel messaggio ricco di passioni, ideali, amore, onestà e sentimento per la Patria e per il prossimo che oggi molti hanno dimenticato o addirittura mettono in discussione.

L'Alpino, giovane o vecchio che sia, è uno che ha imparato a mettere al primo posto gli altri. È un cittadino (con la "C" maiuscola) che sa sacrificarsi per il suo prossimo: come ieri lo ha fatto al fronte, oggi lo conferma mettendosi in gioco dove serve. Per chi è stato Alpino, l'orgoglio vuol essere certezza dell'essere i depositari, i custodi dei valori dei padri, è la certezza di modellare la

propria vita quotidiana sul comportamento, talvolta eroico, delle generazioni passate, sul loro profondo attaccamento alla nostra terra, al loro innato senso di lealtà e di solidarietà. Ricordare il loro sacrificio e conoscere fino in fondo gli ideali che hanno mosso quei ragazzi di allora è l'unico modo, oggi, per riuscire a trasmettere i loro straordinari valori alle nuove generazioni, spesso "distratte" da falsi miti.

La cultura identitaria alpina poggia su principi semplici, sani, che per ciascuno diventano motivo di crescita e di arricchimento; rappresenta un modo per vivere da



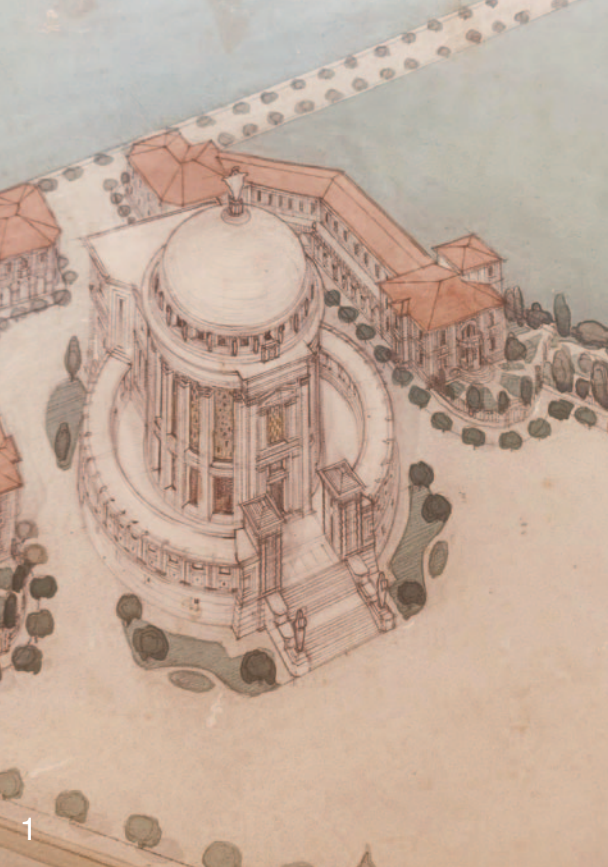
giusti la propria esistenza, una scelta che nasce dall'amore verso il prossimo. L'altruismo ed il volontariato sono le basi per una convivenza fraterna; in una società che sempre più si perde, l'A.N.A. può essere considerata non solo la gelosa custode del patrimonio di sacrificio e di gloria dei suoi Caduti, ma in modo preminente

una vera scuola di vita, con un preciso richiamo alle nobili funzioni per le quali è stata fondata e con la riaffermazione del prestigio e dell'alto valore sociale nel difendere l'umanità e i più deboli.

Il cappello con la penna è stato portato con dolorosa fierezza su tutti i fronti e mille volte si è intriso di sangue. Ma gli Alpini preferiscono bagnarlo di sudore nelle opere di pace, svolgendo un ruolo importante nella quotidianità dei piccoli comuni, collaborando con le istituzioni al recupero del patrimonio artistico, culturale e sociale, cooperando con gli istituti scolastici, portando il valore dell'insegnamento della storia, il rispetto per l'anzianità come simbolo del passato in funzione educativa, il senso della collaborazione e della fatica comune, lo spirito di "servizio".

Recuperando una frase di San Giovanni Paolo II *"Oggi, particolarmente, il mondo ha bisogno di uomini tenaci e coraggiosi che guardino in alto, come l'Alpino che scala la ripida parete per raggiungere la vetta e né l'abisso del sottostante precipizio né la dura roccia o l'avverso ghiaccio possono fermarlo"*.

ALVISE ROMANELLI



STORIA



I CENTO ANNI DEL TEMPIO OS

Il suo profilo si staglia alto e tondeggiante nel cielo del Lido di Venezia, distinguendosi immediatamente nello skyline dell'isola. Con le sue forme riesce a catturare all'istante, anche da lontano, gli sguardi di cittadini e visitatori a bordo dei vaporetto diretti all'imbarcadere di Santa Maria Elisabetta. È il Sacrario militare del Lido di Venezia, luogo di eterno riposo dei 3.190 soldati caduti durante le due guerre mondiali, nonché uno dei principali del Veneto. Innalzato come ex voto alla città lagunare, questo capolavoro firmato dall'architetto veneziano Giuseppe Torres si fa testimone, ancora oggi, di una parte importante della storia non solo di Venezia ma di tutto il mondo.

Proprio come accadde con la chiesa del Redentore e quella della Madonna della Salute, nacque come tempio votivo. Ma se nel Cinquecento e Seicento si implorò al cielo la fine di due terribili epidemie di peste, il 15 agosto 1916, nel giorno dell'Assunta, l'allora Patriarca di Venezia Pietro La Fontaine invocò la protezione dagli orrori della Prima Guerra Mondiale, facendo voto solenne

di costruire un Tempio dedicato alla Madonna Immacolata.

La realizzazione del santuario iniziò una volta terminato il conflitto: furono presentati gratuitamente vari progetti ed il 15 luglio 1919 fu scelto dall'allora sindaco Filippo Grimani quello di Giuseppe Torres, uno degli architetti veneziani più affermati del periodo sia nel campo del restauro che in quello delle nuove costruzioni. Oltre un migliaio furono i disegni progettuali realizzati, rivelando tutti i cambiamenti e le evoluzioni del progetto dall'idea originale, che prevedeva la costruzione in un terreno in località Quattro Fontane, alle modifiche successive apportate negli anni.

Dopo il via ai lavori sotto la direzione dello stesso Torres, con la posa della prima pietra l'8 dicembre 1925 alla presenza del Patriarca, di Emanuele Filiberto di Savoia e delle varie autorità cittadine, la costruzione si protrasse a più riprese sino al 1942 con la sistemazione di una statua della Madonna sulla cupola centrale. Tremila pali di larice furono affondati nel terreno e su questa base, fra aprile e maggio 1926 si getta-

rono le strutture di fondazione in cemento armato, poi i piloni della cripta e il solettone della sua coperta. Tra le tappe fondamentali della realizzazione del tempio votivo vi fu, nel giugno 1928, la traslazione del feretro di Romualdo Guicciardi, caposquadra del Battaglione Dirigibilisti nato a Nonantola l'1 agosto



STORIA

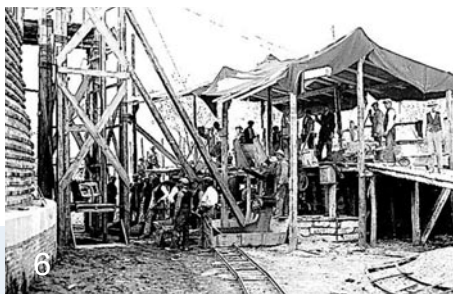


Foto 1: Uno degli acquerelli progettuali che inizialmente prevedevano l'edificazione del Tempio in zona 4 Fontane. **Foto 2 e 3:** Il tracciato della pianta circolare e la realizzazione del basamento. **Foto 4, 5 e 6:** Alcune immagini dei lavori del cantiere nel 1928. **Foto 7, 8:** Immagini degli interni, con la cripta circolare, i loculi. **Foto 9:** Il Tempio come è ora.

SSARIO DEL LIDO DI VENEZIA

1892 e perito nel corso di un attacco aereo l'8 giugno 1915 nella zona di Campalto, generalmente considerato il primo morto di guerra per la difesa di Venezia: oggi riposa ai piedi dell'altare.

A partire dall'agosto del 1930, invece, vennero traslati i resti di altri 2.690 caduti della Grande Guerra, provenienti dai dismessi cimiteri militari di Venezia, Chioggia, Cà Gamba e Gambarare, mentre al termine del secondo conflitto mondiale giunsero 499 corpi dai cimiteri di Battaglia Terme, Venezia San Michele, Mestre, Mirano e da vari cimiteri di guerra della Grecia, Albania e Jugoslavia. Fra tanti Caduti illustri trovarono eterno riposo anche le spoglie del Comandante irredentista Nazario Sauro, impiccato a Pola dagli austriaci il 10 agosto 1916, alla cui memoria è stata concessa la Medaglia d'Oro al Valor Militare.

L'aspetto attuale dell'Ossario del Lido di Venezia è quello di un edificio a pianta circolare di 18 metri, con il soffitto a cupola sorretto al centro da lucide colonne di marmo nero. Si tratta di una scelta intenzionale dell'architetto, che ha voluto

attribuire un significato mistico oltre che funzionale alla struttura: il tempio circolare doveva infatti rappresentare metaforicamente la forma della Terra, mentre la cupola aveva l'obiettivo di ricordare la volta celeste.

La Cripta-Sacrario ha due ingressi ricavati sui lati della scalinata di accesso al Tempio. Nell'edera principale si trova l'altare illuminato da un lampadario di bronzo donato dalle famiglie dei 46 ufficiali trucidati dai tedeschi a Trilj, in Jugoslavia, il 1° ottobre 1943. I resti di quei gloriosi Caduti sono raccolti in due grandi tombe comuni ricavate nella parete dietro l'altare.

Nell'edera minore, simmetrica alla principale, si erge una grande croce di legno. Al centro della cripta spicca un secondo lampadario disegnato dall'architetto Torres e offerto dagli ex-combattenti di Venezia. Attorno, tra grandi candelabri dorati, si trovano le finestre chiuse con lastre di alabastro che recano scolpite particolari figure simboliche.

I loculi dei caduti sono invece realizzati nelle pareti e nel corridoio della

cripta. Sin dal principio, il Santuario dedicato alla memoria dei Caduti delle due guerre mondiali ha trovato un posto speciale nel cuore dei cittadini veneziani. Nel giugno 1919, infatti, l'entusiasmo popolare permise di raccogliere offerte per una somma di 116.687,84 lire, che vennero sommate allo stanziamento di 30.000 lire già previsto dal Comune.

Luogo della memoria e prestigioso progetto architettonico, il Tempio Votivo e Ossario del Lido di Venezia, divenuto proprietà della Curia Arcivescovile di Venezia con diritto d'uso a favore del Commissariato Generale Onoranze ai Caduti in Guerra, si è fatto carico di mantenere acceso per i secoli a venire il ricordo di tutti coloro che combatterono strenuamente e caddero per la difesa di Venezia. Ogni cinque anni tutti e 15 i Gruppi appartenenti alla Sezione ANA di Venezia, in prossimità del 22 settembre giorno di San Maurizio, designato da Papa Pio XII nel 1941 patrono degli Alpini, celebrano proprio presso il Tempio Ossario del Lido di Venezia l'anniversario di costituzione del loro Corpo di Specializzazione.

“Il Salto Cornaro”

Nei primi anni del '900, sulle Alpi Occidentali i reparti alpini in marcia spesso incrociavano i francesi, gli chasseurs alpins che procedevano lungo il loro confine.

La “Tribuna Illustrata” ed altri giornali dell'epoca davano a volte risalto con le loro belle illustrazioni a questi incontri. Nel 1910 si erano poi svolte a Bardonecchia le prime importanti competizioni sulla neve con protagonisti i primi skiatori, ufficiali alpini, ufficiali francesi e spagnoli.

In un giorno di estate accade che Jacopo Cornaro, giovane tenente del 3° Alpini, si trovasse in esercitazione con il suo plotone a brevissima distanza dalla linea di confine con la Francia. A circa trenta metri scorse di fronte a lui i francesi, intenti al rancio, ed un loro ufficiale che lo saluta, tenendo in mano una bottiglia di champagne.

Ironici, i francesi con finta cortesia lo invitarono a raggiungerli per brindare con loro: “Monsieur le Lieutenant venez ici, venez boire avec nous!”.

Tutto semplice, certo, a patto di superare un profondo burrone, una spaccatura della roccia larga cin-

que metri, e sotto il baratro. Con la pesante tenuta di marcia, cappello rigido “alla Calabrese”, giubba di

panno abbottonata al colletto, calzature chiodate, cinturone, bisaccia di cuoio con le carte topografiche, Cornaro valutò la distanza. Prese la rincorsa, saltò, superò il burrone e si presentò agli increduli colleghi transalpini. Dopo aver vuotato serenamente il calice, sbatté i tacchi, salutò militarmente, riprese la rincorsa e riatterrò con un balzo in Italia. Si girò a salutare: i francesi, ancora allibiti, silenziosi, risposero al saluto.

Incontreremo ancora Jacopo Cornaro nella prima Guerra Mondiale,

tenente colonnello del 4° Alpini, decorato nel 1916 di Medaglia d'Argento al valor militare. Nei giorni tragici dell'Ortigara, il 10 giugno 1917 fu poi in zona Cima Caldiera, Monte Lozze, Cima delle Saette, con la 52^a Divisione, colonnello comandante del 1° e 2° Gruppo Alpino.

Geniere Alpino
SANDRO VIO



Notizie liete

NOZZE D'ORO IN CASA VIGNOTO,
PAPA' VINCENZO E MAMMA CRISTINA
CELEBRANO I 50 ANNI DI MATRIMONIO

Lo scorso 5 ottobre 2025 i coniugi Cristina e Vincenzo Vignoto, mamma e papà dell'alpino Alberto Vignoto, Capogruppo di Mira – Riviera del Brenta, hanno celebrato a Venezia il 50° anniversario di matrimonio (05.10.1975 – 05.10.2025). Circondati dall'affetto di parenti ed amici, hanno rinnovato le reciproche promesse matrimoniali. Congratulazioni vivissime e felicitazioni!



Addestramento a fuoco di artiglieria in alta montagna per i reggimenti alpini

Una delegazione composta da due Fire Support Team (FST) del 1° e del 3° Reggimento artiglieria da montagna dell'esercito italiano ha partecipato all'esercitazione interforze "Chiron 2025" in Svizzera, con l'obiettivo di perfezionare le tecniche di osservazione e la condotta del fuoco di artiglieria in ambiente montano, insieme a una delegazione danese e ad alcuni aspiranti ufficiali dell'esercito svizzero.

La prima fase si è svolta presso la base militare di Thun, dove i partecipanti hanno potuto familiarizzare con i simulatori di osservazione e con i sistemi digitali di comando e controllo impiegati dalle forze armate svizzere, oltre ad utilizzare le dotazioni optoelettroniche installate sul veicolo da osservazione FST *Mowag Eagle*, in dotazione all'esercito elvetico. Questa fase teorico-pratica ha fornito le conoscenze necessarie per affrontare la successiva attività sul terreno, condotta presso il poligono del Simplon Pass, dove i team, provenienti dalle Brigate alpine "Taurinense" e "Julia", hanno potuto osservare e dirigere il tiro di due batterie di artiglieria svizzere equipaggiate con semoventi M-109 KAWEST, durante esercitazioni a fuoco diurne e notturne. La settimana addestrativa si è conclusa con la visita all'ex fortezza difensiva di Naters, durante la quale il colonnello Grégoire Solioz, comandante della piazza d'armi di Bière e direttore dell'esercitazione, ha consegnato i diplomi di partecipazione alle delegazioni italiana e danese.

L'esercitazione "Chiron 2025" ha rappresentato un'importante occasione di scambio di esperienze e di confronto tecnico, confermando il valore della cooperazione internazionale e della formazione continua in un contesto di crescente integrazione e innovazione tecnologica per l'esercito italiano.



Osservatori del 3° Reggimento di Artiglieria in attività congiunta coi "collegli" svizzeri.

Oltre 600 militari delle Truppe Alpine in esercitazione sulle montagne di Friuli e Veneto



Gruppo di partecipanti all'esercitazione Chiron 2025.

Si è conclusa nei primi giorni di novembre l'esercitazione "Alabarda d'Argento", fase finale di una più ampia campagna addestrativa iniziata il 20 ottobre al poligono del Monte Bivera, a cavallo tra il Friuli-Venezia Giulia e le Alpi del Belunese, con l'obiettivo di consolidare la capacità di pianificare e condurre operazioni offensive e difensive in ambiente di media montagna, anche durante l'arco notturno.

Nel corso delle attività, organizzate e dirette dal 7° Reggimento alpini di Belluno, sono stati impiegati sistemi di ultima generazione in dotazione all'esercito come i posti comando digitalizzati basati sul sistema "Imperio", oltre ai più recenti aeromobili a pilotaggio remoto e a un avanzato sistema di simulazione che utilizza laser, sensori e munizionamento a salve per riprodurre in modo realistico gli effetti del combattimento e valutare con precisione l'esecuzione delle manovre. L'impiego congiunto di queste tecnologie ha garantito una visione d'insieme immediata della situazione tattica, migliorando la raccolta delle informazioni e la tempestività decisionale dei comandi.

Attraverso questo paradigma, le Truppe Alpine applicano un modello addestrativo moderno, integrato, realistico e progressivo, orientato al mantenimento della prontezza operativa di tutti i reparti dipendenti. "Alabarda d'Argento" è stata inoltre finalizzata alla preparazione dei reparti della brigata Julia, inseriti nella Allied Reaction Force – ARF, la forza di pronto impiego della NATO, in cui la Brigata è inserita dal 1° luglio 2025. All'esercitazione hanno partecipato il 2° Reggimento alpini di Cuneo, il 5° di Vipiteno, il 7° di Belluno, l'8° di Venzone e il 9° de L'Aquila, insieme al 3° Reggimento artiglieria da montagna di Remanzacco, il 2° Reggimento Genio guastatori di Trento e il Reggimento "Piemonte Cavalleria" (2°) di Villa Opicina. Nell'ambito di un programma bilaterale di cooperazione, una squadra dell'esercito albanese è stata inserita in un plotone del 7° alpini.

Il generale di Divisione Michele Risi, comandante delle Truppe Alpine, incontrando il personale impiegato ha rimarcato i benefici di un modello addestrativo accentrato e coordinato, che vede entrambe le Brigate alpine impiegate per massimizzare la standardizzazione delle procedure, l'efficacia addestrativa e ridurre l'impatto sul territorio.

FONTE STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

LA SEZIONE

Una giornata con i ragazzi dei campi scuola



Lo scorso 2 agosto 2025 siamo stati invitati a partecipare ad una giornata di condivisione con i ragazzi del Campo Scuola di Bassano; l'invito ci è venuto direttamente da Sergio Panuello, direttore del corso. I ragazzi avevano in programma un passaggio sulle trincee del Monte Palon con lo scopo di vivere una delle tante esperienze che fanno gli alpini dei nostri Gruppi e Sezioni: il recupero e la manutenzione delle vestigia dei luoghi della Grande Guerra.

Abbiamo accettato, e così in otto ci siamo recati al Rifugio del Monte Palon: oltre al sottoscritto, Pistolato, Marian, Ciarcia, Corò, Scapin, Camarda, Zanchetta, con badili picconi e poco altro per fare qualche lavoretto insieme ai ragazzi.

Mentre salivamo da Monfenera passando per il Tomba, li abbiamo visti salire di buon passo verso il Palon col loro zaino, distanziati a plotoni.

All'arrivo, dopo un breve riposo sono stati divisi in gruppi e si sono diretti sui luoghi di lavoro individuati con molta prudenza.

Le trincee del Palon sono tutte già in ordine da tanti anni grazie all'opera meritoria degli alpini di Possagno, però qualcosa da fare c'è sempre.

Purtroppo, dopo poco più di un'ora di lavoro ha cominciato a piovere copiosamente e così siamo stati costretti a riparare in Rifugio, in attesa del "rancio alpino" preparato sempre dagli alpini del Gruppo che si sono dati molto da fare, anche perché era atteso il Presidente Nazionale e il Sindaco di Possagno, tutti e due Favero padre e figlio.

Mi è sembrato di tornare indietro negli anni cogliendo quel clima di sincero cameratismo che ho provato sotto naja e nei rifugi alpini che ho frequentato per anni: questi ragazzi sono



2



3

come eravamo noi, ed è giusto dare anche a loro le occasioni che abbiamo avuto noi.

Sono inoltre rimasto impressionato dall'organizzazione: i ragazzi sono seguiti da persone esperte a partire dal direttore del corso, che si vede da lontano essere a proprio agio con i giovani, fino agli "assistenti" veri alpini montanari. Anche il comparto logistico mi ha colpito ... pioveva ed è stato deciso

di far cambiare ai ragazzi una parte della giornata ricorrendo al trasporto verso Cima Grappa con automezzi.

Stavamo tornando a casa e mezz'ora dopo abbiamo incrociato i pullmini della Protezione Civile ANA e dei Gruppi locali che si stavano dirigendo verso il Palon.

Bravi tutti!

FRANCO MUNARINI



54

Foto 1, 2 e 3: attività di manutenzione delle trincee sul Monte Palon, con i ragazzi dei campi scuola ANA.

Foto 4: Il nostro Presidente sezionale Munarini con il Presidente Nazionale Sebastiano Favero.

Foto 5: Uno scorcio della vallata da una feritoia della trincea.

59^a FESTA DELLA MADONNA DEL DON



Foto 1: Un momento della Santa Messa presso la Chiesa dei PP. Cappuccini, ove è custodita la sacra icona. **Foto 2:** I presidenti delle tre Sezioni di Conegliano, Cuneo e Marche offerenti l'olio per la lampada perenne. **Foto 3:** Lo sfilamento da Piazza Erminio Ferretto con in testa i Gagliardetti dei Gruppi delle Sezioni ospiti e quelli dell'ospitante Venezia.

“**P**ensate all'angoscia di 18.000 mamme che videro partire i loro figli per la Russia e, poi, il dolore delle tredicimila che seppero che non sarebbero più tornati...”. Con queste parole il Presidente della Sezione di Cuneo, Spedale ha fatto venire il magone a tutti i presenti domenica alla S. Messa che nella Chiesa dei Cappuccini di Mestre ha preceduto la cerimonia della donazione dell'Olio all'Altare della Madonna del Don, che quest'anno è arrivata alla 59^a edizione.

Un richiamo diretto a ciò che significa la guerra, un invito, soprattutto per le nuove generazioni, a riflettere, a immaginare, i suoi terribili effetti.

Era il momento in cui i Presidenti delle tre Sezioni, Conegliano, Cuneo e Marche hanno presentato dall'ambone dell'altare le intenzioni che accompagnano il loro pellegrinaggio davanti all'icona della Madonna del Don.

La Sezione di Cuneo ha voluto chiudere degnamente con questa partecipazione l'iniziativa che ha visto quest'anno la benedizione e l'installazione al Sacrario della Cuneense di una bella copia dell'icona della Madonna del Don, uguale a quella che facemmo fare per l'udienza da Papa Francesco nel 2019. Noi alpini veneziani ne siamo molto grati e orgogliosi.

Francesco Botteon, il Presidente di Conegliano, dopo aver ricordato le tante figure di alpini e artiglieri del Gruppo Conegliano in Russia, in particolare quelle di Giulio Bedeschi e di Bepi Covre, autore e figura di “Centomila gavette di ghiaccio”, ha evidenziato l'intenzione di partecipare a questa ceri-

monia nell'ambito del Centenario della propria Sezione.

Il Presidente della Sezione Marche, Sergio Mercuri, ha recitato l'Atto di Dedicazione degli Alpini alla Madonna del Don che fu per la prima volta letto nel 2002 dal compianto Presidente Giuseppe Parazzini. Una bella giornata, intensa, che ha visto una numerosa presenza di alpini, gagliardetti e vessilli tanto in Piazza Ferretto che in Chiesa, con molta collaborazione tra noi alpini e il Comune di Venezia rappresentato dall'assessore Paola Mar, figlia di alpino, la quale ha commosso tutti nel suo intervento di saluto.

Anche quest'anno la festa è stata preceduta il sabato mattina, con in testa Alberto Bonfiglio Capogruppo di Mestre curatore di tutta la manifestazione, dall'omaggio portato alla tomba di Padre Narciso Crosara a Montecchio Maggiore assieme alle Sezioni di Valdarno e Vicenza, accolti dal nuovo Capogruppo di Montecchio Roberto Trapula.

Il prossimo anno la Festa sarà solenne, per i suoi 60 anni: noi alpini della Sezione di Venezia come sempre faremo tutto il necessario perché tutto funzioni bene, come quest'anno, contando sulle forze dei nostri Gruppi, non solo quello di Mestre.

I nomi degli organizzatori e i Gruppi che collaborano sono sempre gli stessi: per noi il futuro associativo è serrare le fila e come dicevano ai tempi della Serenissima: “*duri ai banchi*”, riferito all'ordine urlato ai rematori delle galee di tenersi saldamente ai loro banchi durante gli scontri, gli abordaggi o gli speronamenti.

LA SEZIONE



Foto 4: Il momento dell'alzabandiera in Piazza Erminio Ferretto. **Foto 5:** Il Vessillo della Sezione ANA di Venezia sfila scortato dal Presidente Franco Munarini e dal Consigliere Nazionale Aldo Duiella. **Foto 6:** Deposizione di una corona di alloro al monumento ai caduti presso la sala consiliare della Municipalità di Mestre, a Ca' Collalto.

11^a FESTA DELLA FAMIGLIA



Il 17 settembre 2025, presso la struttura novecentesca di Forte Bazzera in località Tesserà (VE), si è tenuta la tradizionale “Festa della Famiglia Alpina”, appuntamento sezionale arrivato quest’anno alla sua undicesima edizione.

Ed è stata a detta di molti una delle più belle e riuscite edizioni, che ha contato oltre 150 presenze tra soci, fa-

miliari e bambini. Sorta nel 1910 come fortezza novecentesca ed ex polveriera all’interno del campo trincerato di Mestre, è stata recuperata dopo un lungo abbandono diventando luogo di manifestazioni culturali e oasi naturale tra i canali Bazzera e Osellino-Marzenigo.

A scandire gli appuntamenti in programma della spe-



A FORTE BAZZERA (Tessera)

Foto 1 e 2: Il momento dell'alzabandiera. **Foto 3:** I Gagliardetti dei Gruppi presenti. **Foto 4:** Un momento della S. Messa, officiata al campo. **Foto 5 e 6:** Alcune immagini delle attività ricreative e dei giochi che hanno coinvolto grandi e piccini.

Le foto di queste pagine sono state realizzate e gentilmente concesse dall'alpino Antonio Luperto, vice Capogruppo di San Stino di Livenza.



3



4

ziale giornata, oltre alla cerimonia di alzabandiera ed alla S. Messa officiata “al campo”, tutta una serie di giochi ed attività che hanno coinvolto veci e boccia, fino ai più piccini rimasti incantati dai puzzle storici ideati sui sacrari militari del Triveneto ed il Tempio Votivo del Lido, realizzati dal Gruppo Venezia per l’open day con le associazioni di volontariato “Viva Villa Grog-

gia”. A contribuire ad alimentare il clima di festa, persino una gioiosa lotteria. Quest’anno la collaborazione tecnica con “Il Girarrosto” ed il suo staff ha fattivamente contribuito alla riuscita della manifestazione, consentendo ai soliti generosi volontari alpini di liberarsi prima dalla corvée di cucina e partecipare così più compiutamente alla festa insieme ai propri familiari.



5



6



Lo scorso 25 ottobre 2025 si è tenuto a Valdagno il Convegno Itinerante della Stampa Alpina che per l'edizione di quest'anno ha avuto come tema il "Comunicare la storia".

Nel corso della prima giornata dei lavori si sono alternati gli interventi di Massimo Cortesi, direttore de "L'Alpino", e degli storici Filippo Masina e Mirco Carrattieri.

E' innegabile che il tema del convegno coinvolga non solo l'intera galassia dei periodici di stampa alpina ma abbraccia pure sentieri già da tempo percorsi dalla nostra Associazione, basti pensare alle migliaia di libri che hanno raccontato la storia del nostro Corpo, alle mostre ed ai convegni ogni anno organizzati, ai musei gestiti in varie parti d'Italia, alle "lezioni" tenute dagli alpini dei vari Gruppi e Sezioni nei plessi scolastici dietro invito dei direttori didattici.

E a pensarci bene "comunicare la storia" è una bella responsabilità! Non fosse altro perché, come ricorda Cortesi, siamo spesso chiamati o ci troviamo a raccontare non solo la nostra ma anche

la storia degli altri. E ci si rende conto di quanto sia complesso raccontare la storia nel corso dei suoi avvenimenti. Anche perché per poter raccontare la storia con completezza bisognerebbe farlo con il supporto di documenti codificati e sedimentati nel tempo, mentre alle volte occorre basarsi su testimonianze ancora relativamente recenti.

Insomma, per approcciarsi al racconto storico bisogna essere capaci di compiere uno sforzo di analisi condotto con criteri di oggettività.

Secondo Filippo Masina non si può fare produzione storiografica senza inquadrare l'evento che si vuole raccontare all'interno del contesto storico in cui si è svolto. Per dirla con le parole dello storico francese Marc Bloch, che combatté in entrambe le guerre mondiali, la storiografia è la scienza dell' "uomo nel tempo", è il fare e raccontare gli eventi storici all'interno di un contesto temporale in costante evoluzione.

Compito e responsabilità dello studioso devono per l'appunto essere la selezione degli elementi del contesto, in modo da giungere a conclusioni che ab-

biano un valore scientifico.

Attenzione a non confondere la storia con la memoria: quest'ultima rappresenta ciò che si ricorda, o meglio che si sceglie più o meno consapevolmente di ricordare, ed in quanto tale può essere inesatta o parziale (basti pensare che un fatto può essere ricordato in maniera diversa dalla medesima persona, a seconda delle fasi della sua vita). Pertanto è bene tenere a mente che la memoria è un pezzo importante, è una delle fonti, ma non la sola cosa su cui si basa la storia.

Al giorno d'oggi le fonti messe a disposizione risultano persino troppe: la responsabilità dello storico è intervenire per selezionarle con criterio, riscontrandone la veridicità e l'autenticità. Utilizzare le fonti con cautela aiuta anche a mantenere una distanza critica dall'argomento oggetto di studio, dalla storia che si intende raccontare, senza lasciarsi coinvolgere.

Alla fine, l'equilibrio in cui si muove lo storico è delicato: una cosa è una certa dose di empatia e di coinvolgimento – poiché serve vicinanza per

COMUNICARE LA STORIA"



comprendere il contesto in cui un evento storico è avvenuto – ma non bisogna mai annullare la distanza critica, così da poter sempre valutare con obiettività il fatto storico.

Infine, è bene ricordare che lo storico non deve ergersi a giudice: certo, deve saper ricostruire il quando, il come e soprattutto il perché un fatto storico sia accaduto, ma senza il fine di giudicare certe scelte, astenendosi quindi dall'emettere un giudizio morale.

I lavori sono poi proseguiti con l'intervento di Mirco Carrattieri, il quale ha ricordato che la storia rappresenta la conoscenza del passato sulla base delle domande del presente.

La storia quindi non è semplicemente il passato, che rimane sempre lo stesso, immutabile; la storia su un evento passato, invece, cambia necessariamente in base al contesto presente in cui viene analizzata.

La storia non corrisponde neppure alla memoria individuale che, abbiamo visto prima, può essere ingannevole, né tantomeno alla memoria collettiva, che finisce con l'essere una memoria iden-

titaria, in cui si riconoscono determinati individui che condividono le stesse esperienze e valori.

La storia, infine, non è nemmeno narrazione: lo "story telling", per usare un termine oggi molto in voga, è quanto di più simile ad una buona tecnica di marketing, che ha finalità proprie e ben specifiche.

Si è poi discusso sull'espressione "public history", che non va confusa con la semplice divulgazione, in cui il pubblico è il recettore ultimo della divulgazione, ma non è neppure storia applicata, laddove il pubblico è l'input che ci spinge a compiere una ricerca storica su di un determinato argomento. "Public history" rappresenta piuttosto la storia fatta "per e con" il pubblico, in cui la ricerca dello storico tiene presente tanti modi di rappresentare la storia e vuole dialogare attraverso ciascuno di essi. Stiamo parlando di storia coniugata al presente, di storia intesa come bene comune a cui tutti hanno diritto. E' uno straordinario esempio di mediazione tra le memorie, è mediazione culturale.

Persino il museo storico gestito dal

singolo Gruppo alpini, piccolo o grande che sia, è un esempio di public history per eccellenza poiché rappresenta una narrazione della storia compiuta attraverso molti linguaggi (pannelli narrativi, esposizione di uniformi, armi ed altri cimeli, filmati audiovisivi, foto e quadri illustrativi, ecc.) e rivolta ad un pubblico ben più vasto rispetto alla platea cui ci si rivolge, ad esempio, con un libro.

La giornata si è chiusa con l'illustrazione delle reti internazionali come "Liberation Route Europe", una fondazione sorta in Olanda ed oggi presente in 11 Paesi, che promuove itinerari culturali sostenuti dal Consiglio d'Europa, coniugando la rigorosa cultura storica con la valorizzazione culturale dei siti della memoria. E' uno strumento che connette persone, luoghi ed eventi che hanno segnato la liberazione del continente Europeo dall'occupazione nazi-fascista della seconda guerra mondiale, riflettendo sulle sue conseguenze attraverso un approccio plurinazionale, lungo sentieri che raccontano le storie da molteplici prospettive.

ALVISE ROMANELLI

Il Centro Studi dell'Associazione Nazionale Alpini e la sua declinazione nella Sezione di Venezia

Su proposta dell'allora consigliere nazionale Alfredo Costa, nel 1999 l'A.N.A. costituisce il Centro Studi affidandole gli scopi di raccogliere, organizzare e catalogare tutto ciò che riguarda la storia e le tradizioni del Corpo degli Alpini (libri, raccolte storiche, testimonianze dirette, ecc), tutte le notizie attinenti la storia dell'Associazione, delle sue Sezioni, dei suoi Gruppi dalla loro costituzione ad oggi, nonché l'intera documentazione relativa all'attività dell'ANA (volontariato, protezione civile, sport, attività sociali, ecc...) così da mettere a disposizione dei soci e di quanti abbiano interesse tutto il materiale disponibile.

Il Centro Studi è un contenitore aperto, rivolto a chi non ci conosce o a chi cerca notizie sugli alpini, sull'associazione, ma anche sui soldati e su quello che fu il servizio militare. Questo al fine di prevenire il rischio che tanti tesori ed esperienze, dei quali siamo custodi, vengano perduti o peggio dimenticati.

A livello centrale, il Centro Studi è composto da una commissione nominata annualmente dal Consiglio Direttivo Nazionale, che ha come vice presidente di riferimento Carlo Balestra. Si avvale della collaborazione di soci alpini e volontari e, con funzioni di coordinamento delle 73 periferiche, agiscono 4 coordinatori interregionali, uno per ciascun Raggruppamento.

In aggiunta alle attività sopra descritte, il Centro Studi si propone di raccogliere le informazioni attinenti l'esistenza di materiali (reperti, armi, divise, ecc...) che riguardino sia il Corpo degli Alpini sia l'Associazione Nazionale Alpini, ovunque essi siano ubicati, prevedere l'emissione periodica di "cataloghi tematici" del materiale, sia cartaceo sia informatico (CD, dischetti, internet, ecc...), costituire "un'agenzia" per il reperimento di materiale, di informazioni, di notizie storiche sul "mondo alpino".

Più in particolare l'interesse del Centro Studi è volto a progetti concreti quali:

- ☐ La biblioteca virtuale: catalogazione dell'intero patrimonio librario della Sede Nazionale, delle Sezioni e dei Gruppi;
- ☐ La raccolta delle memorie dei "veci" ad opera

della Sezione e dei Gruppi;

- ☐ Il costante aggiornamento della storia dell'Associazione Nazionale Alpini con la formazione di schede tematiche di rapida consultazione;
- ☐ Il censimento di cori e fanfare; musei – gruppi storici;
- ☐ Curare i rapporti con importanti collezioni in modo da renderle disponibili al pubblico (ad esempio all'archivio della famiglia Bedeschi o Prisco) ed evitare che, con il tempo, vadano disperse;
- ☐ Selezionare collezioni di tutte le attività "culturali" organizzate dai Gruppi e dalle Sezioni in modo da renderne semplice ed immediata la divulgazione;
- ☐ Curare i rapporti con importanti istituzioni culturali (ad esempio con le Università) per la realizzazione di eventi di particolare rilevanza (tavole rotonde, ecc...).

Un settore di strategica importanza associativa è quello della stampa alpina.

Il mensile L'Alpino viene inviato esclusivamente in abbonamento ed ha una diffusione di 320mila copie. Raggiunge gli iscritti in tutta Italia e in tanti paesi del mondo.

Ci sono inoltre altre 77 testate di sezione e 98 di giornali di Gruppo: con queste la stampa alpina si colloca con il suo milione e mezzo di lettori fra le principali correnti nazionali di informazione, nel rispetto del principio di apertività. Ogni anno i responsabili delle testate alpine si riuniscono in convegno itinerante (CISA), per discutere tematiche di interesse associativo.

Il Libro Verde ogni anno riassume le iniziative di solidarietà e di Protezione Civile, le manifestazioni pubbliche, la raccolta di fondi da destinare ad istituti o enti di assistenza e istituzioni locali, raccolte di generi alimentari e aiuto per opere missionarie in tutto il mondo. Nel corso del 2024 sono state svolte 2.585.321 ore di lavoro che valorizzate valgono 83.764.400,40 euro mentre le somme raccolte e poi donate dai gruppi e dalle sezioni ammontano ad un totale di 5.837.701,08 euro. L'importo totale della solidarietà alpina



FOTO 1 e 2: Immagini dello spazio espositivo realizzato per il Centro Studi in occasione dell'ultimo Raduno Triveneto a Conegliano. **FOTO 3:** Il gruppo di referenti del Centro Studi 3° Raggr. all'incontro dello scorso luglio a Padova.

per il 2024 ammonta alla cifra di 89.602.101,48 euro.

Il progetto di creazione di una rete di biblioteche nasce per censire e valorizzare il patrimonio documentale in possesso della Sede Nazionale, delle Sezioni e dei Gruppi. Ad oggi 42 delle 63 Sezioni che possiedono una biblioteca operano attraverso il software che permette la gestione digitale dei volumi e che è consultabile, per ricerche storiche o documentali, al sito www.ana.it.

L'Associazione ha edito tre e-book nella collana "I quaderni dell'associazione nazionale alpini": il primo volume presenta il Labaro e le sue Medaglie d'Oro, il secondo parla dei decorati del medagliere, il terzo tratta degli ordini militari di Savoia e d'Italia, infine sono stati pubblicati i volumi della collana "Degni delle glorie dei nostri avi", una raccolta dei decorati nell'albo militare dal 1915 al 1918.

La musica e il canto sono un tutt'uno con gli alpini, tanto che le canzoni fanno parte del patrimonio musicale di intere generazioni grazie ai nostri 144 cori che portano avanti la nostra tradizione corale.

La musica delle 68 fanfare alpine ha scandito e continua a scandire ancora oggi le marce nella vita militare, apre i cortei nella vita civile, allietta le nostre feste ed accompagna le cerimonie.

I Gruppi Storici dell'Associazione hanno lo scopo di perpetuare le memorie degli alpini mettendo in scena delle rievocazioni di eventi bellici sui luoghi della memoria, utilizzando divise ed equipaggiamenti d'epoca. Per far parte dell'ANA i Gruppi Storici devono rispettare i principi generali elaborati dal Consiglio Direttivo Nazionale.

L'Associazione Nazionale Alpini, per contribuire nell'educazione dei giovani ai valori fondamentali del nostro Statuto Associativo, partecipa, attraverso la sede nazionale ed i suoi 73 centri studi locali, all'incontro con gli studenti. Nel corso del 2024, le nostre Sezioni hanno interagito con oltre 34.700 alunni dai più piccoli della scuola dell'infanzia fino ai ragazzi e ragazze delle superiori.

A Bibione 2024, in occasione del raduno triveneto, al Centro Studi del 3 Raggruppamento è stato concesso l'uso di uno spazio espositivo aperto al pubblico per presentare le proprie iniziative (mostre tematiche, materiale divulgativo, libri e periodici associativi).

E' stata un'esperienza positiva che si è ripetuta, migliorata, nel 2025 nel contesto del raduno triveneto a Conegliano. In entrambi gli eventi, la sezione di Venezia ha contribuito all'organizzazione di questi appuntamenti collaborando con il coordinatore del Centro Studi del 3 RGP.to Giuseppe Nicoletto.

A quanti hanno fatto visita agli spazi espositivi riservati, i volontari impegnati nell'accoglienza spiegavano cos'è il Centro Studi dell'Associazione Nazionale Alpini ed il modo con cui esso si articola ed opera sul territorio.

Il pieghevole, preparato per l'evento di Conegliano, è stato di grande aiuto nel fare "informazione" ed essere allo stesso tempo una guida per la visita allo spazio espositivo.

Il Centro Studi è un vero e proprio polo di attrazione per "...pensatori alpini", per la diffusione e diversificazione delle nostre attività culturali, in modo da mantenere alto il livello di attenzione e curiosità di una società che, pur attraversando un periodo di molteplici cambiamenti sociali e culturali, ha una gran voglia di riscoprire i valori ed i sentimenti che l'Associazione da sempre custodisce"

“VIVA” VILLA GROGGIA



Giovedì 11 settembre 2025, presso il parco di Villa Groggia a Cannaregio, a due passi dalla sede sezionale, gli alpini del Gruppo Venezia hanno rinnovato quello che oramai è un appuntamento fisso con il sestiere e la cittadinanza: All'interno della manifestazione “Viva Villa Groggia”, nata per far conoscere ai Veneziani una ricca realtà di volontariato sociale e solidarietà articolata in 14 associazioni, il Gruppo ha intrattenuto, presso il proprio stand appositamente realizzato, tanti bambini coinvolti ed entusiasti con giochi e puzzle a

tema storico, tra sacrari del Triveneto e Tempio Votivo, di cui ricorreva il centenario dalla posa della prima pietra.

Per l'occasione è stata curata la realizzazione di un pieghevole illustrativo contenente la storia del sacrario veneziano ed una mappa indicante la posizione dei sacrari alpini del Veneto.

Bella giornata e buona partecipazione di pubblico e cittadinanza, all'interno di una manifestazione che vede la presenza di 14 stand di altrettante associazioni aderenti all'iniziativa.

IN RICORDO DI DON GASTONE



Sabato 1 novembre 2025, presso la chiesa dell'Angelo Raffaele, nel Sestiere di Dorsoduro, a due passi dalla parrocchia di San Sebastiano dove don Gastone esercitava la propria missione sacerdotale, gli alpini del Gruppo hanno voluto ricordare con una S.

Messa di suffragio la memoria di Don Gastone Barecchia, reduce di Russia e già cappellano sezionale, “andato avanti” nel 2016. L'appuntamento, sempre molto sentito, è poi stato seguito da un breve momento conviviale insieme ai tanti parrocchiani.



MESTRE

DAI GRUPPI

LA 156[°] DIVISIONE FANTERIA "VICENZA"

Tra le numerose attività che quest'anno hanno visto impegnato il Gruppo di Mestre vogliamo segnalare, in questa pagina dedicata, la Conferenza sulla "156^a Divisione di Fanteria Vicenza, con gli alpini sul Fronte Russo". L'iniziativa, volutamente condivisa con le Associazioni d'Arma di Mestre, ci è parsa importante nella considerazione che le vicende della Divisione di fanteria Vicenza sul fronte Russo sono ancora poco conosciute. Solo dal 2012, a seguito di una mostra ideata dal "Comitato Divisione Vicenza" istituita presso la Sezione di Brescia, si sono potute raccogliere, a partire dalle scarse fonti documentali fino all'allora esistenti, molte testimonianze di familiari, lettere e diari inediti.

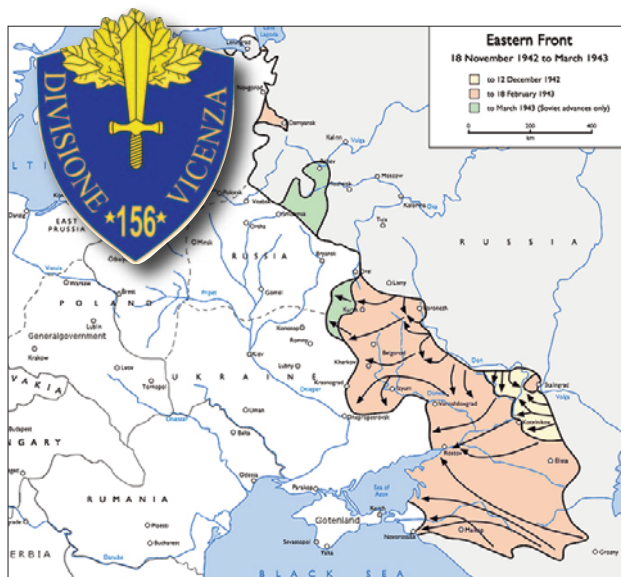
Il 9 ottobre, nell'imminenza della 59^a Celebrazione della Madonna del Don, presso la sala multimediale di Forte Marghera, si è tenuta la conferenza di Mauro Depetroni dal titolo "La storia della Divisione Vicenza, dei suoi uomini dall'Italia al fronte Russo", che ha visto la presenza oltre che di alpini anche dei Presidenti di alcune delle Associazioni d'Arma di Mestre.

Il relatore (triestino, classe 1957, ufficiale di complemento degli alpini per poi essere destinato al Gruppo di artiglieria da montagna «Udine» della Brigata Julia) ha ripercorso le vicende della 156^a Divisione di fanteria partendo dalla sua costituzione, 10 marzo del 1942, sino ad arrivare al settembre-ottobre del 1942 quando la Divisione venne inviata in Russia presso l'8^a Armata Italiana e stanziata nella zona a sud ovest di Rossosch con compiti di carattere territoriale ed attività antipartigiana.

L'11 dicembre del '42 la Divisione fu assegnata al Corpo d'Armata Alpino ed impegnata sul fronte del Don, alla destra della Divisione Cuneense, occupando la posizione precedentemente presidiata dalla Divisione Julia nel frattempo spostata per tamponare lo sfondamento del Fronte a Sud. A causa delle imminenti necessità di difesa la Divisione venne nuovamente riorganizzata con lo scambio di alcuni dei suoi reparti con la Divisione Tridantina e la Divisione Cuneense. Dal 17 gennaio 1943 iniziò l'arretramento in parallelo ai reparti delle Divisioni Alpine, subendone la stessa sorte. Parte della Vicenza si accodò alla Tridantina, partecipando alla battaglia di Nikolaewka, ma il resto fu decimato negli scontri di Warwarovka e Valujki. Purtroppo, rispetto all'organico degli effettivi, nel febbraio del 1943 mancarono all'appello 7.760 uomini. Dei 1.300 sopravvissuti alcuni vennero rimpatriati in Italia ma 700 furono trasferiti alla Divisione Cosseria e poterono rientrare solamente nel maggio del 1943.

Per maggiori approfondimenti consigliamo di consultare il sito www.divisionevicenza.it

GRUPPO ALPINI MESTRE





DAI GRUPPI

CELEBRATO IL CENTENARIO DEL MONUMENTO AI CADUTI DI CORBOLONE



Foto 1: La corona di alloro, omaggio del Comune di San Stino ai suoi Caduti, viene scortata da un alpino del Gruppo di San Stino e da un componente dell'Associazione d'Arma dei Carabinieri. **Foto 2:** Il momento dell'alzabandiera con l'onore ai Caduti. **Foto 3:** Le autorità presenti insieme al picchetto militare. **Foto 4:** Il sindaco di San Stino consegna una targa commemorativa alla rappresentanza delle Forze Armate presenti. **Foto 5:** La banda musicale alpina di Orzano che ha accompagnato musicalmente la cerimonia.

Le foto di questa pagina sono state realizzate e gentilmente concesse da Dario Moro.

Lo scorso 7 novembre 2025 gli Alpini del Gruppo di San Stino di Livenza, alla presenza delle autorità civili e militari, hanno celebrato il centenario della realizzazione del monumento sito in Riviera Corbolone, dedicato ai Caduti del primo conflitto mondiale.

Nonostante il meteo poco clemente, la cerimonia è stata molto sentita e partecipata e si è potuta fregiare della presenza di un picchetto dell'esercito e della banda musicale alpina di Orzano; dopo la deposizione di una corona di alloro dinanzi alla lapide principale, il sindaco di San Stino di Livenza Gianluca De Stefani, al riparo sotto un tendone dove ha poi avuto luogo un momento conviviale, ha consegnato una targa commemorativa dell'evento alla rappresentanza delle FFAA presenti. L'idea di erigere un monumento ai caduti risale al giugno del 1922, quando il parroco di Corbolone, Don Del Frari, iniziò una sottoscrizione i cui proventi vennero raccolti grazie a numerose iniziative di beneficenza. Alle 27.000 lire già raccolte, si aggiunse l'offerta del Sig. Carlo Calzavara, persona che godeva di notevole prestigio, che avrebbe però sulle prime preferito destinare la somma per la costruzione di un asilo infantile. Il 3 agosto 1924 i capi famiglia, convocati in adunanza, nominarono un nuovo Comitato esecutivo "Pro Monumento Caduti in Guerra" composto da 12 membri; presidente per acclamazione venne eletto il Sig. Antonio Sebenico, la funzione di Segretario fu affidata al Maestro Corrado Gubitta, insegnante per 40 anni a Corbolone, convinto promotore dell'iniziativa insieme ad altri 119 capifamiglia firmatari di una petizione datata 28 luglio 1924. L'opera fu realizzata nel 1925 dallo scultore vicentino Egisto Caldana: il 9 gennaio venne presentato il bozzetto del monumento ai caduti di Corbolone che fu realizzato tra i mesi di aprile e giugno del 1925 e fu inaugurato il 28 giugno di quell'anno, con un banchetto al quale furono invitati tutti i sottoscrittori, gli ex combattenti, i mutilati e i congiunti dei caduti.

Su una base a sezione circolare, costituita da roccia fissata con malta cementizia e con scalinata anteriore d'accesso, poggia il basamento in marmo di Piovene sormontato da un cumulo di roccia scandita sui prospetti da spesse lastre commemorative in marmo di Chiampo lucidato. Sulla sommità è collocato il gruppo scultoreo in bronzo costituito da un fante, in posizione eretta, che tiene nella mano destra un fucile e nella sinistra la bandiera a cui rivolge lo sguardo. Ai suoi piedi tra pietre e rocce spuntano i resti di un cannone al quale si appoggia un soldato accasciato, esanime, che in un ultimo slancio di vita afferra con la mano destra un lembo della bandiera. In origine il monumento era circondato da una recinzione in ferro con tre cancelletti che venne rimossa durante la seconda guerra mondiale. Dopo il 1945 fu aggiunta una lapide a ricordo dei caduti nel secondo conflitto mondiale.

ISTANTANEE DI VITA ASSOCIATIVA



Foto 1: 15.09.2025. Gli alpini del Gruppo di San Donà di Piave durante il turno di guardia e presidio al sacrario di Cima Grappa. **Foto 2:** 02.10.2025. Alcuni alpini del Gruppo Venezia hanno fatto visita al loro socio anziano Giobatta Beccari. **Foto 3:** 01.11.2025. Il Capogruppo di Pola Giancarlo Sartori era presente alla cerimonia di alzabandiera a Belluno per il 107° anniversario della liberazione della città. **Foto 4:** 14.11.2025. Alpini presenti anche nella giornata della raccolta del Banco Farmaceutico. **Foto 5 e 6:** 29.11.2025. Il Consiglio Direttivo Sezionale si è riunito in trasferta a Chiari, ospite del locale Gruppo alpini e del Consigliere Nazionale e Capogruppo di Zara, Aldo Duiella.

NATALE 1942



di Peppino PRISCO*

C'era Gesù, tra noi, nelle trincee presso il Don,
a tenerci compagnia nel gelo.

Se no, di che saremmo vissuti, se neppure Lui
ci avesse parlato,

nel silenzio notturno della steppa?

Chi può vivere soltanto di gelo, di fame, di fuoco?

E allora Lui ci sussurrava il nome della mamma,
ne adoperava la voce

per offrire l'augurio e il dono di Natale:

“Ritorna figliolo... noi ti aspettiamo”.

Innumerevoli gomitoli grigio-verdi

rannicchiati ed infissi nella neve,

eravamo una unica linea presso il Don – ma
pochi,

per la bianca vastità di Jvanowka,

Galubaja Kriniza, Nova-Kalitwa:

molti soltanto a Selenyj-Jar, al piccolo cimitero
nato dal sangue degli Alpini de “L'Aquila”.

Il Bambino parlava a noi, si soffermava

in silenzio e inatteso innanzi a Loro,

Li attendeva per portarli con sé,

nella notte di Natale.

Noi superstiti restavamo sgomenti,

quel mistero si esprimeva soltanto in dolore:

sopra la neve, sotto la neve

legava un'unica paternità, una stessa sorte.

Ma noi siamo tornati.

Non c'è più Natale eguale a quell'ultimo nostro:

ogni anno siamo là, su quella neve a chiamarLi.

Fratelli nostri, noi Vi ricordiamo.

*1921-2001. Avvocato milanese, si arruolò negli alpini a 18 anni partecipando alla campagna italiana di Russia come tenente nel Battaglione "L'Aquila" del 9° Reggimento alpini 143ª Compagnia, inquadrato nella Divisione Julia, e guadagnando una medaglia d'argento al valor militare.



ALP. DONATO ANTONINI, CLASSE 1939, GRUPPO MESTRE. È ANDATO AVANTI IL 18 MAGGIO 2025

Fisico nucleare, ha prestato servizio presso il CNR. Consigliere del gruppo per molti anni è stato un punto di riferimento per tutti i soci. Negli ultimi anni una lunga malattia lo ha portato a risiedere pressoché stabilmente a Montesilvano (Pescara) per essere più vicino alla sua famiglia di origine e per potersi curare. Purtroppo il Gruppo di Mestre non ha potuto rendergli l'ultimo saluto a causa della distanza, ma lo ricorda con affetto.



ALP. GIAN PAOLO MAR, CLASSE 1934, GRUPPO MESTRE. È ANDATO AVANTI IL 12 SETTEMBRE 2025

Un grande alpino, apprezzato professionista protagonista dell'architettura a Venezia e nel Veneto. Il forte legame con la propria famiglia e il suo fiero “essere Alpino” non sono mai venuti meno. Il Gruppo di Mestre lo ricorda per il suo “profondo attaccamento” e il suo “essere sempre presente” mettendosi a disposizione con spirito propositivo e costruttivo anche per la realizzazione dell'attuale sede, curandone il progetto e dirigendone i lavori. Alpino tra gli alpini partecipava con caparbia fierezza alle adunate anche in tarda età.

ANDATI AVANTI



ALP. ALESSANDRO PUPPATO, CLASSE 1968, GRUPPO VENEZIA. È ANDATO AVANTI IL 22 SETTEMBRE 2025

Alpino della Brigata Julia Btg: Tolmezzo. Parlava correntemente due lingue ed era divenuto negli anni figura preziosa per l'attività di famiglia, gestendo i rapporti con la clientela dell'atelier del padre, maestro sarto di fama internazionale, contribuendo a mantenerne alto il prestigio. Ha collaborato per alcuni anni con il notiziario di Gruppo "Il Mulo", redigendo articoli dedicati alla montagna. Gli alpini di Venezia sono vicini alla famiglia.



ALP. MARCELLO LUPATINI, CLASSE 1935, GRUPPO MESTRE. È ANDATO AVANTI IL 23 OTTOBRE 2025

Alpino fieramente appartenente al Gruppo di Mestre, presente, finché ha potuto, alle attività di volontariato, ha contribuito fattivamente alla realizzazione dell'attuale sede di via Catalani. Gli alpini di Mestre sono vicini alla famiglia.



ALP. VALTER VIANELLO, CLASSE 1944, GRUPPO PORTOGRUARO. È ANDATO AVANTI IL 1 AGOSTO 2025

Gli alpini di Portogruaro sono vicini alla famiglia.



ALP. MAURIZIO BRUNELLO, CLASSE 1946, GRUPPO MIRANO. È ANDATO AVANTI IL 30 OTTOBRE 2025

Gli alpini di Mirano sono vicini alla famiglia.



ALP. BRUNO SPAGNA, CLASSE 1937, GRUPPO SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO. È ANDATO AVANTI IL 5 NOVEMBRE 2025

Gli alpini di San Michele al Tagliamento sono vicini alla famiglia.



ALP. URBANO VASCELLARI, CLASSE 1931, GRUPPO VENEZIA. È ANDATO AVANTI IL 18 NOVEMBRE 2025

È stato Caporal Maggiore del 7° Rgt. Alpini "Feltre", decano del Gruppo di Venezia, pioniere dell'ottica a Venezia col suo storico negozio in Ruga Rialto.

Gli alpini di Venezia sono vicini alla famiglia.



Dona il tuo 5x1000 ad **ANA VENEZIA ONLUS**, indicando il codice fiscale **94072810271** nella tua prossima dichiarazione dei redditi, fai un versamento sul C/C intestato a:
ANA VENEZIA ONLUS
IBAN:
IT55007084020050460100
13871

OGNI DONAZIONE AD ANA VENEZIA ONLUS E' DETRAIBILE E DEDUCIBILE

LA DOMENICA DEL CORRIERE

NEL SECONDO RISTORO

Anno L. 5 - L. 10 -
Semestre » 2,50 » 5 -

Si pubblica a Milano ogni Domenica

Supplemento illustrato del "Corriere della Sera",

Ufficio del giornale:

Via Solferino, N. 28
MILANO

Per tutti gli articoli e illustrazioni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Anno XVIII. Num. 7.

18 - 20 Febbraio 1916.

Centesimi 10 il numero.



FEBBRAIO 1916. "LA DOMENICA DEL CORRIERE", ILLUSTRAZIONE DI ACHILLE BELTRAME.

LA GUERRA FUORI DALLE TRINCEE. UN ATTACCO A SORPRESA DEI NOSTRI ALPINI, A CIRCA 3.000 METRI DI QUOTA.